



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112

Riapre lunedì 23 agosto. Se necessario, telefonare nelle ore serali.

Questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 31 • DICIOTTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Albina, Angelo, Gioachino | def. Elisa Bionaz Magnin

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Qo 1,2; 2,21-23 ■ Col 3, 1-5.9-11 ■ Lc 12,13-21

lun 1	_____	→ → → → → → → →	◆
mar 2	_____	→ → → → → → → →	◆
mer 3	_____		
gio 4	h 18:30	def. Agostino Magnin	
ven 5	h 18:30	def. Irma, Riccardo e Carlo Zampieri   def. Margherita Cortassa (messa di 7 <sup>a</sup> )	
sab 6	_____		

### ✠ DOM 7 • DICIANNOVESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Michele Perret, Clemeza e Silvano Marguerettaz; Adelina Balbis

h 9:00 per la comunità parrocchiale

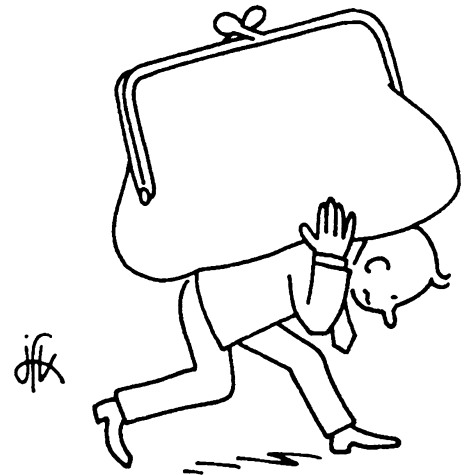


LITURGIA DELLA PAROLA

Sap 18,3.6-9 ■ Eb 11,1-2.8-19 ■ Lc 11,32-48

◆ Contrariamente a quanto programmato per l'estate, il lunedì e il martedì l'eucaristia feriale delle h 8:00 non viene celebrata, per mancanza di utenti. Verrà celebrata soltanto quando richiesto espressamente.

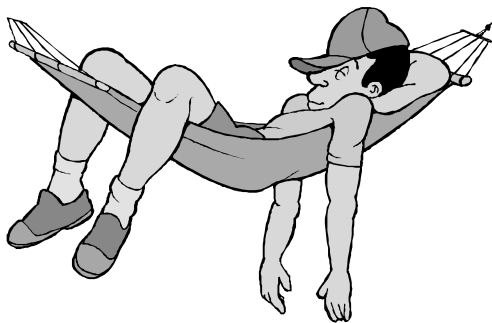
... anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede. (Lc 12,15b)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci chiami a condividere la gioia del Regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza.*



## Altre Notizie

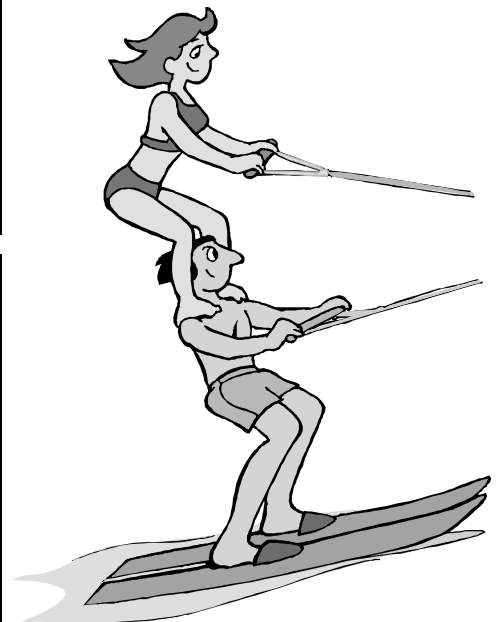
■ Come indicato nell'intestazione, da lunedì 2 agosto l'ufficio parrocchiale è chiuso e riaprirà lunedì 23 agosto.

Per la celebrazione di messe di suffragio, per documenti, o altro, ci si rivolga direttamente al parroco; ma dato che lavora anche in curia, può darsi che non sempre risponda al telefono. Allora lo si cerchi nelle ore serali.

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
il 22 luglio abbiamo celebrato il ricordo di santa Maria di Magdala. Si ha una traccia di questa memoria liturgica già nell'VIII secolo, nel Martirologio di Beda. Ma nel 2016 papa Francesco ha elevato la memoria al grado di festa, per sottolineare l'importanza di questa donna nell'evangelizzazione. Infatti, nel vangelo di Giovanni, Maria di Magdala è la prima persona che incontra Ge-

sù risorto, il quale le rivolge queste parole: «... Va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17). Per questo motivo la Chiesa ha dato a Maria di Magdala, fin dai primi secoli, i titoli di "isoapostola", cioè uguale agli apostoli, oppure "apostola degli apostoli". Grande dignità, dunque, conferita ad una donna, ma dignità rimasta soltanto nei titoli... onorifici. Nella prassi, lo sappia-



mo, la Chiesa è rimasta maschilista, non permettendo alla donna di esprimere alcuna autorità o opinione (tranne che nei monasteri femminili).

Ma negli ultimi decenni qualcosa, sia pur lentamente (la Chiesa, si sa, procede nelle innovazioni con molta cautela), ha cominciato a cambiare. A parte il Concilio Vaticano II in cui erano presenti 23 donne (10 religiose e 13 laiche) uditrici — cioè senza la possibilità di prendere la parola, ma comunque presenti —, arriviamo alla Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem* (“La dignità della donna”), di papa Giovanni Paolo II, pubblicata nel 1988. In essa si approfondisce che cosa significhi il fatto che Dio abbia creato l'essere umano come uomo e donna, e qual è la missione specifica che Dio ha affidato alla donna.

Papa Francesco si è inserito in questa evoluzione che sta caratterizzando la Chiesa. Ecco allora, nel 2016, come scritto sopra, l'esaltazione del ruolo della donna Maria di Magdala nel campo dell'apostolato. E poi, per non rimanere nell'ambito delle teorie e delle belle parole, ecco la recente nomina di tre donne nella commissione per l'elezione dei vescovi. Si tratta di suor Raffaella Petrini, Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; di Yvonne Reungoat, già Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; della dottoressa Maria Lia Zervino, Presidente dell'Unione mondiale delle organiz-

zazioni femminili cattoliche.

Queste donne «vengono oggi ammesse a valutare e determinare i criteri con cui vengono designati dei presbiteri per essere, eventualmente, eletti vescovi. Tutti sanno dell'importanza che questi ultimi hanno nella vita delle comunità ecclesiali, di come le diocesi dipendano dal loro governo. Che ci siano anche delle donne a valutare l'opportunità che venga scelta una persona invece di un'altra è una rivoluzione di portata storica, ma anche un riconoscimento, sebbene tardivo, di un ruolo da cui le donne venivano ingiustamente escluse» (Rosanna Virgili, *La Chiesa un po' si apre*, articolo in *Vita Pastorale* n. 8 / 2022, p. 89).

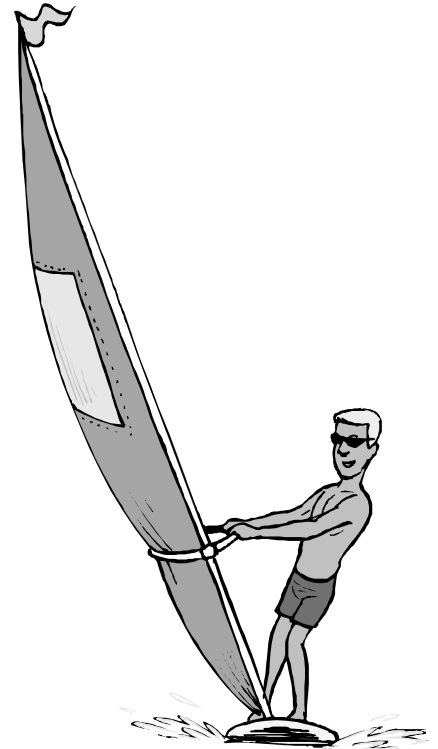
È vero che, per quanto riguarda l'ammissione della donna al sacramento dell'ordine, nulla cambia; ma intanto si sono fatti tanti passi in avanti, non solo nella curia romana, ma anche in alcune curie diocesane, in cui già ci sono delle donne che occupano dei ruoli che per secoli sono stati riservati ai maschi. Ecco perché l'aver fatto diventare la memoria di Maria di Magdala una festa non è stata soltanto una scelta che riguarda il calendario liturgico, ma è l'espressione di un'attenzione nuova della Chiesa nei confronti delle donne e il riconoscimento che anch'esse possono essere apostole, cioè inviate, testimoni.

C'è ancora molta strada da fare, ma intanto qualche passetto si è fatto.

Carmelo

## Pochi secondi per un sorriso

Claustrofobia: paura dei luoghi chiusi. Per esempio, sono claustrofobico se vado a comprare la birra e ho paura di trovare il supermercato chiuso.



## UN MINUTO PER PENSARE...

È più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere.

Alberto Hurtado



## PROMEMORIA



Sarebbe bene prendere l'abitudine, poco prima di iniziare la messa, di dare un'occhiata a chi ci sta accanto oppure nel banco davanti, per “intuire” se si tratta di un turista o di una persona che non frequenta abitualmente la nostra comunità. Gli possiamo allora procurare il foglietto dei canti, permettendogli una maggiore partecipazione e la sensazione di essere accolto.

## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi  
“VOI SIETE TUTTI FRATELLI”

La fraternità: un compito

Allargando il quadro alla convivenza umana in quanto tale, all'interno della quale la chiesa si situa, si può affermare ciò che segue: la fraternità-sororità può sembrare una situazione naturale, ma in realtà essa è un compito che sta sempre davanti a noi. La fraternità va costruita giorno dopo giorno perché non è spontanea, anche se è inscritta nelle generazioni dell'uomo attraverso la nascita di fratelli o sorelle generati dal padre e dalla madre. Il grido della modernità occidentale è stato “libertà, uguaglianza, fraternità”, ma — come fa notare Edgar Morin — la libertà può essere istituita, l'uguaglianza può essere imposta; la fraternità, invece, non si stabilisce con una legge, viene da un'esperienza personale di solidarietà e di responsabilità. Sì, la fraternità può nascere solo da una decisione personale, sgorga dalla responsabilità del rapporto io-tu, va costantemente esercitata perché da essa dipende la vita di ogni uomo<sup>15</sup>. La prima condizione per vivere la fraternità è l'accettazione incondizionata dell'altro, il rispetto assoluto di ciò che egli è: e rispetto è un nome dell'amore sobrio, spogliato dall'emozionalità, essenziale. Quando affermo: “Ogni uomo è mio fratello”, affermo la mia volontà di rispetto per ogni uomo che incontro, che entra in rapporto con me.

La fraternità, quando è vissuta, chiede che regni l'uguaglianza di diritto e di fatto tra coloro che si dicono, appunto, fratelli; chiede che la dignità sia discernibile in ogni uomo perché è un uomo, in ogni donna perché è una donna; chiede che sia riconosciuta quella libertà che non offende gli altri; chiede che ognuno si prenda cura dell'altro e viva con lui il legame fraterno, cioè ami l'altro come se stesso (cf. Lv 19,18; Mc 12,31; Mt 19,19; 22,39; Lc 10,27; Rm 13,9; Gal 5,14; Gc 2,8). Si legge nel primo articolo della *Dichiarazione universale dei diritti umani* (adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948): “Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fraternità”. Dunque la fraternità è un imperativo avvertito dalla coscienza umana come decisivo e, nello stesso tempo, è anche il comando cristiano che dichiara la fraternità contrassegnata dall'amore dell'altro, la cui esemplarità vissuta ci è stata data da Gesù di Nazaret.

<sup>15</sup> Cit. in J.-L. Tauran, “Non c'è libertà e uguaglianza senza la fraternità”, in *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2010, p. 6.

(7 - continua)

Enzo Bianchi, “Voi siete tutti fratelli”, Edizioni Qiqajon, Bose 2010, p. 24-26)